

Mimesi e Diegesi. Narrazione e azione nel testo

Giuseppe Palazzo

Università della Calabria
palazzo.giuseppe@live.it

Abstract

The objective of this article is to show how two structural aspects of texts: *mimesi* and *diegesi* can determine the processes of understanding and transmission of meaning. The theoretical starting point for the elaboration of this article is represented by research, concerning the semiotic functions of the language and of the texts, conducted by some of the most important linguists of the second half of the twentieth century like Roland Barthes, Jurij Lotman, Algirdas Greimas and Umberto Eco. The central part of the article is formed by the examination of the characteristics of *mimesi* and *diegesi*. Both are two important elements of the text that have a specific communicative function linked to the intentions of the author. Also *mimesi* and *diegesi* are able to condition the various reactions of the reader, leading the interpretation process. In particular we talk about the emotionally reaction that comes from reading a text. In the last part of the article we will conclude trying to show how the semiotic functions of *mimesi* and *diegesi* can influence the author's communicative action, but also the action of interpretation performed by the reader. The main intent is to highlight the "active" role that the reader has in the complex process of building the sense of a text. Every reader follows an own 'way' to interpret what he reads and in many cases it leads to totally get away from the meaning that the author would explain. The reader has a fundamental role in determining the sense of the text because the understanding action represents a complex semiotic activity that can't be explained by a simple description. In fact Communication is not a linear passage of information from a sender to a recipient. There are many possible ways to interpret that the reader can follow, and all are conditioned and conveyed by the syntactic and semantic structure of the text. So even through *mimesi* and *diegesi* the author try to convey the sense that he want to give.

Introduzione

L'obiettivo del presente articolo è quello di evidenziare in che modo due aspetti strutturali dei testi, *mimesi* e *diegesi*, riescano a determinare i processi di comprensione e trasmissione del significato. Il punto di partenza teorico per l'elaborazione del presente articolo è rappresentato dalle ricerche, concernenti le funzioni semiotiche delle lingue verbali e dei testi, condotte da alcuni tra i più importanti linguisti e semiologi della seconda metà del Novecento (Roland Barthes, Jurij Lotman, Algirdas Greimas, Umberto Eco, etc). Tali studi hanno portato ad una vera e propria "svolta" nella semiotica in quanto hanno posto al centro del dibattito scientifico il tema dell'interpretazione, strettamente connesso al processo di riconoscimento del segno in qualità di entità semiotica. La parte centrale dell'articolo è costituita dall'esame delle caratteristiche della *mimesi* e della *diegesi*, considerate come due formule testuali che, oltre ad avere una specifica funzione comunicativa legata alle intenzioni dell'autore, permettono tra l'altro di condizionare le varie reazioni del lettore e articolare in generale il processo interpretativo. In seguito si osserveranno le proprietà che interessano la reazione passionale che il lettore avverte nei confronti del testo e come essa possa essere considerata uno strumento utile per ricostruire il senso di ciò che si è letto. Infine, si cercherà di dimostrare in che modo *mimesi* e *diegesi* riescano a condizionare sia l'*azione comunicativa* dell'autore, sia l'*azione interpretativa* svolta dal lettore-fruitore del testo. L'intento principale è di evidenziare, tramite l'analisi semiotica, il compito "attivo" che il lettore ha nel complesso processo di costruzione del senso di un determinato testo.

1. Mimesi e Diegesi

L'origine etimologica di *diegesi* è greca (diègèsis = racconto). Tale termine è utilizzato già da Aristotele in riferimento al racconto "puro" eseguito dal narratore. Essa è l'insieme delle vicende narrate in un racconto, ovvero la successione degli eventi disposta in un determinato ordine logico e cronologico che chiamiamo comunemente *storia narrata*. La *mimesi* (dal greco mîmesis = imitazione) è data, invece, dal racconto recitato dal personaggio, il quale imita e simula una situazione reale di discorso come può essere un dialogo tra due interlocutori. In questo caso il narratore "cede" la narrazione della storia alle frasi proferite direttamente dai personaggi che, ovviamente, si trovano in una situazione interna alla vicenda. La narrazione di tipo mimetico è rappresentata in modo esemplare dal testo teatrale. La presenza dei personaggi, che prendono parte alle diverse vicende che compongono la storia, permette di rendere tramite i loro dialoghi e le loro azioni, la descrizione di ciò che accade, "imitando" così l'intreccio formulato dall'autore rappresentandolo in scena¹. Infatti, nel caso della performance teatrale, l'attore che è sul palco "utilizza" il proprio corpo come mezzo per poter comunicare gli effetti delle passioni. Ciò conferma la natura semiotica della sfera emotiva umana, laddove "*l'actio*" dell'attore assume una funzione semiotica particolarmente forte tramite la modulazione della voce, la mimica facciale, la postura, la specifica posizione occupata nella scena². Per capire in modo specifico le caratteristiche della mimesi è utile chiarire il concetto di *actio*, sopra citato. Per fare ciò bisogna fare riferimento alla retorica classica, simbolo della cultura e della civiltà greco-latina. L'*actio* è una delle 5 fasi del processo retorico. Esso si suddivide in *inventio*; *dispositio*; *elocutio*; *memoria*; *actio*. In modo specifico l'*inventio* è la ricerca di ciò che deve essere detto tramite le parole, quindi i contenuti e gli argomenti su cui basare il discorso. La *dispositio* riguarda l'ordine e la disposizione delle idee. Infatti, è necessario che il retore segua un determinato filo conduttore nell'argomentare in modo da essere, quanto più possibile, persuasivo nei confronti dell'uditorio. L'*elocutio* fa riferimento alle espressioni e alle parole utilizzate, come l'impiego di determinate figure (metafora, metonimia, ossimoro etc.) che accomunano l'arte di argomentare alla poesia e alla letteratura. La quarta fase è costituita dalla *memoria*, intesa come la capacità del retore di ricordare gli argomenti da esporre e la loro corretta disposizione all'interno del discorso. Un retore abile, per rendere più credibili le proprie tesi, deve confutare quanto più possibile quelle contrarie. Pertanto avrà il compito di ricordare anche le argomentazioni degli avversari in modo da poterle smentire e condizionare così l'opinione del pubblico. L'*actio* è l'ultima delle 5 fasi e si configura come l'esecuzione effettiva del discorso che implica l'arte declamatoria, la gestualità, la mimica, l'uso di termini appropriati e altri aspetti che permettono di "concretizzare" l'idea iniziale in un atto comunicativo vero e proprio. Tralasciamo i richiami filosofici e le origini etimologiche e proviamo a chiarire meglio la distinzione tra mimesi e diegesi mostrando come esse determinano la struttura linguistica e discorsiva dei testi. Ricorriamo a due esempi molto brevi:

1) *Luca chiese a sua moglie a che ora lei fosse rientrata a casa*

2) *Luca: "A che ora sei rientrata a casa?!"*

¹ Naturalmente i dialoghi devono tener conto anche dell'aspetto passionale che riguarda i personaggi, i quali si troveranno a seconda delle situazioni in diversi stati emotivi rappresentati, oltre che dai vari dialoghi o monologhi (composti da parole), anche dal *corpo* dell'attore.

² Nella Poetica, Aristotele definisce l'imitazione come fondamento dell'arte: "L'epopea e la tragedia ed ancora la commedia e il ditrambo ed anche gran parte dell'auletica e della citaristica, tutte, prese nel loro assieme, si trovano ad essere imitazioni" (1447a, 10-20). Inoltre Aristotele ricorda come l'imitare sia una caratteristica insita nel comportamento umano: "L'imitare è connaturato agli uomini fin da bambini, ed in questo l'uomo si differenzia dagli altri animali perché è quello più proclive ad imitare e perché i primi insegnamenti se li procaccia per mezzo dell'imitazione; ed in secondo luogo tutti si rallegrano delle cose imitate" (1448b, 5-10).

La prima frase letteralmente narra la scena, descrivendo cosa fa Luca e a chi si rivolge. Nella seconda frase è invece Luca il protagonista stesso della vicenda a parlare. La frase n. 1) è una descrizione fatta dal narratore (esterno alla storia). Essa conferisce al testo una forma diegetica, indiretta, in quanto rappresenta il racconto dei luoghi, delle vicende, dei fatti, dei personaggi e di tutto ciò il lettore deve sapere. La frase n. 2), invece, riporta l'esatte parole pronunciate direttamente da Luca (interno alla storia). Comprendiamo, quindi, che il discorso diretto privilegia la mimesi (imitazione) nei confronti di una situazione di dialogo che si svolge tra due personaggi. Esso, infatti, riporta le parole e i pensieri dei personaggi che "interagiscono" tra loro. Si caratterizza per la presenza delle virgolette, sia all'inizio che alla fine della frase, in modo da indicare al lettore che le parole comprese tra questi due segni grafici sono pronunciate nel dialogo. Inoltre, nella punteggiatura della frase n. 2), notiamo la presenza di un punto interrogativo e di un punto esclamativo. Entrambi hanno la funzione di far capire al lettore il tono con cui Luca ha pronunciato tale frase³. Ricordiamo anche una terza tipologia di discorso che unisce le due forme precedenti. Esso è il *discorso indiretto libero*. Indiretto in quanto passa attraverso la mediazione del personaggio interno alla storia, libero perché mantiene tutti gli elementi caratteristici propri dell'autore. Tale tipo di discorso, impiegato già dagli scrittori classici, viene chiamato libero perché non presenta quel legame tra discorso del narratore e discorso del personaggio, laddove nessun "segno" grammaticale indica il momento del passaggio tra ciò che è narrato e ciò che viene detto direttamente dal personaggio. Alla luce di quanto detto finora, comprendiamo che le forme mimetiche e/o diegetiche vengono conferite dalla specifica struttura discorsiva e linguistica. Tali elementi condizionano l'aspetto semantico e sintattico dell'intero testo e determinano il processo di "costruzione" del significato da parte del lettore, il quale interpreta le parole e le strutture discorsive più complesse, assegnando man mano un senso a ciò che legge.

2. "L'azione" del linguaggio nel testo

Per capire la funzione narrativa della mimesi e della diegesi bisogna far riferimento al concetto di *testualizzazione*. Si tratta di una nozione che include l'insieme delle tecniche utili alla costruzione di un particolare testo (verbale o non-verbale), che si configuri come un *continuum* discorsivo, relativo allo specifico linguaggio espressivo che si utilizza. Ad esempio, nel caso specifico di un testo teatrale, l'autore terrà conto dei codici e dei mezzi espressivi che gli sono propri. I quali andranno a costituire parte fondamentale dell'unità significante del testo (un particolare gesto del protagonista, una specifica espressione della bocca, un particolare tono di voce). Tali elementi costruiscono man mano il significato complessivo, generando lo sviluppo narrativo dell'intera storia che verrà messa in scena. Chi scrive un romanzo, una poesia, una sceneggiatura o qualsiasi altra forma testuale, deve usare in modo appropriato il codice comunicativo a cui fa riferimento, poiché solo così si mette in atto il processo di testualizzazione sopra citato. L'importanza del corretto uso delle parole è nota sin dall'antichità. Aristotele, nella *Poetica*, fa esplicito riferimento alla capacità e alla bravura del poeta di saper "usare" il linguaggio in modo da imitare la realtà e le azioni degli uomini tramite il racconto.

«Il poeta deve comporre i racconti e rappresentarli compiutamente con il linguaggio, ponendoseli quanto più è possibile davanti agli occhi, perché così, vedendo nel modo più chiaro quasi egli stesso fosse presente ai fatti, troverà quel che conviene e gli sfuggiranno il meno possibile le contraddizioni⁴».

³ Nella scrittura del testo ogni autore necessita di utilizzare alcuni elementi convenzionali come virgolette, punti esclamativi, interrogativi etc. Questi segni grafici hanno una posizione precisa all'interno della frase e servono a conferire un determinato senso a quella porzione di testo.

⁴ Aristotele, *Poetica*, (1455a, 20-25).

È importante ricordare che nel corso del XX secolo, il concetto di “uso del linguaggio” è stato completamente rifondato. Molti semiologi e linguisti, infatti, hanno cercato di ridefinire le proprietà semiotiche e le funzioni comunicative proprie delle differenti tipologie di linguaggio impiegate nei contesti più disparati. Ciò ha portato alla nascita, negli anni '70, di due nuovi ambiti di ricerca rappresentati dalla semiotica del testo e dalla semiotica delle passioni. Entrambi di fondamentale importanza, essi hanno, infatti, rinnovato le teorie semio-linguistiche tradizionali che riguardano i testi e i loro significati. Anche la definizione classica di testo è stata modificata e ampliata rispetto al passato. Gli studi condotti da Barthes, Lotman e Greimas hanno evidenziato che la semiotica deve considerare testi non solo quelli verbali (ad esempio una fiaba, un sonetto, un articolo di giornale etc.) ma tutti gli oggetti e i fenomeni che veicolano, sotto forma di intreccio, un insieme di significati.

3. La reazione del lettore nei confronti del testo

Dopo aver esaminato le caratteristiche di mimesi e diegesi e le loro funzioni sintattiche e semantiche, cercheremo di chiarire in che modo questi due elementi testuali abbiano la capacità di indirizzare l'interpretazione del testo da parte del lettore e di condizionare la sua reazione emotiva. Prima di tutto è necessario ricordare che ogni individuo, grazie agli organi sensoriali, si rapporta con l'ambiente esterno che coglie ed elabora tramite le capacità cognitive. Questo processo consente di interpretare la realtà e quindi comprendere e categorizzare le molteplici esperienze sensibili. Sono differenti le potenziali reazioni emotive che ogni individuo può avere a seconda del tipo di esperienza fatta e dei contesti in cui si trova. Come sottolineato da Charles Peirce⁵, l'uomo è un soggetto "passionale" che ha la capacità di comprendere sia i segni sia gli effetti da essi veicolati. Questo è possibile poiché le emozioni non sono delle entità immediate e conoscibili in modo diretto ma sono segni a cui un "interprete-passionale"⁶ attribuisce un determinato significato. Tale affermazione è confermata dagli effetti riscontrabili sul piano corporeo e sul piano emotivo, dovuti ai processi di interpretazione e più in generale di ricostruzione del senso della realtà. Nello specifico, possiamo riscontrare quanto detto finora nel rapporto di tipo semiotico che unisce una qualsiasi forma di testo con chi ne fruisce. Tramite il testo si crea anche un legame comunicativo tra l'autore, che lo ha pensato e generato (mittente), e chi lo legge (destinatario). Quest'ultimo ha implicitamente il compito di comprendere, cercando di attribuire un senso specifico a ciò che legge. L'obiettivo di chi scrive è, invece, quello di riuscire a comunicare attraverso le parole un significato specifico. Ciò è possibile solo se si utilizzano in modo appropriato gli elementi che andranno a comporre il testo e che dovranno avere una specifica funzione determinata sia dalla componente sintattica che semantica⁷. La tradizione culturale letteraria occidentale mostra in modo esemplare come le diverse forme testuali hanno la potenzialità di influenzare, attraverso la sintassi e la semantica, la sfera emotiva del lettore. La funzione semiotica di trasmissione del significato è affidata, infatti, alle singole parole che andranno a comporre le molteplici parti che formano un testo, determinando lo sviluppo narrativo di un romanzo, di una storia, di uno spettacolo teatrale a cui corrisponde anche uno sviluppo dello *status* patemico del lettore/spettatore. Mediante le parole si fa riferimento ad una sfera del significato che riguarda le emozioni e il loro modo di essere

⁵ La 'Teoria delle emozioni' di C.S. Peirce è presente in modo specifico nel saggio *Pensiero-Segno-Uomo* del 1868.

⁶ È importante precisare che il termine *interprete* è distinto da *interpretante* in quanto rappresentano due concetti differenti. Quando Peirce parla di *interpretante*, egli fa riferimento alla proprietà costitutiva dei segni di veicolare un effetto sul soggetto (*interprete*).

⁷ La maggioranza delle parole, oltre ad avere un significato denotativo (significato letterario usato comunemente), hanno anche un significato connotativo (significato aggiuntivo, figurale che rimanda ad un senso emotivo, evocativo del termine stesso). Questo duplice aspetto costituisce un elemento fondamentale per la costruzione del senso del testo. Quando leggiamo ciò che ci viene in mente non sono esclusivamente le nozioni che denotano l'entità a cui la parola fa riferimento, ma una serie di altre parole che rimandano ad altri significati a volte totalmente diversi da quello dal quale si è partiti.

rappresentate. Ciò è dovuto al valore semiotico delle passioni le quali passano da un'iniziale fase puramente sensibile e fisiologica ad un successivo riconoscimento interpretativo che coinvolge la sfera simbolico-culturale. Ogni lettore, interfacciandosi con un testo, entra in relazione con le intenzioni dell'autore e con il contesto culturale e sociale di riferimento. In sintesi, chi legge un testo è condizionato da un insieme di elementi extra-testuali. Pertanto la lettura non è solamente un'esperienza linguistica poiché ha anche un valore extra-linguistico.

«Ricostruire, cioè, il senso dell'enunciato e comprenderlo, obbliga ad integrare i dati linguistico-enunciativi con altri dati, che si collocano e danno senso in altre semiotiche non linguistiche o richiedono percezioni, memorie, saperi cognitivi e operativi non riducibili a questa o quella semiotica; dati non enunciativi che capiamo e mettiamo tra loro in relazione, se ne siamo capaci»⁸.

La capacità e la bravura da parte dell'autore di impiegare alcuni termini piuttosto che altri, utilizzando in modo efficace le parole, influenza la reazione emotiva del lettore nei confronti del testo. Ciò conferma che l'aspetto patemico dei testi letterari è veicolato dalla specifica forma espressiva. E' importante ricordare che le espressioni linguistiche fanno riferimento al mondo che ci circonda e in base al condizionamento del contesto socio-culturale si determinano delle corrispondenze di senso tra ciò che viene percepito e la realtà esterna. In questa relazione tra uomo e mondo, e quindi anche tra lettore e testo, interviene la componente passionale, la quale non è un semplice prodotto dell'irrazionalità umana, al contrario essa è un'entità con valore semiotico, che si rivela attraverso segni riconoscibili e interpretabili sia da parte del soggetto che li manifesta, sia da coloro che la interpretano⁹. Bisogna sottolineare, che il processo di "rappresentazione delle passioni" è dato dalla disposizione e dal significato delle parole nel testo. Pertanto si rivela imprescindibile, per tale rappresentazione, il riferimento ad un codice comunicativo comune, ovvero ad un lessico condiviso dai parlanti¹⁰. Infatti, per mezzo delle parole denominiamo i diversi stati emotivi in un momento specifico nel tempo. Oltre al presente possiamo fare riferimento, con le parole, a stati emotivi già accaduti o che potenzialmente potrebbero accadere in un futuro non definito. Tale potenzialità del linguaggio evidenzia il valore semiotico delle passioni, le quali per essere riconosciute, necessitano di un processo di riconoscimento ed interpretazione da parte di chi le percepisce. Comprendere un testo, sia esso una poesia, un racconto, una sceneggiatura di un film, implica una serie di capacità semiotiche, linguistiche e comunicative che molto spesso noi diamo per scontate in quanto implicite al processo di comprensione. In realtà ogni forma testuale, dalla semplice descrizione di un prodotto elettronico su un manuale d'uso alla più raffinata delle composizioni poetiche, deve essere "interpretata" da chi la legge. Solo così il lettore può trarre dal testo delle informazioni utili, come nel caso del manuale d'uso, oppure, può trarre piacere, commozione, rabbia, etc. come nel caso della poesia o di altre forme testuali. Interpretare implica comunque che il lettore, anche se è sempre libero nel correlare i significati del testo con altre conoscenze da lui possedute, faccia riferimento all'intenzione comunicativa del testo stesso.

⁸ De Mauro, *Capire le parole*, 1999, p. 158.

⁹ Le capacità percettive e passionali umane, condizionate dal contesto culturale di appartenenza guidano il lettore a dare una specifica spiegazione a ciò che è narrato. Teoricamente, come ci ricorda Eco in *Lector in Fabula* il campo delle possibilità interpretative è potenzialmente illimitato ma la ricostruzione del significato da parte del lettore viene certamente influenzato e guidato dal proprio status emotivo, inteso come reazione passionale al testo. Si può pertanto parlare di un'interpretazione passionale che è fondamentale nel percorso di ricostruzione del senso del testo.

¹⁰ Greimas e Fontanille introducono la definizione di *lessico passionale*. Il lessico passionale è dato da lemmi specifici che permettono di 'rappresentare' un particolare stato emotivo. A partire dalle forme lessicali proprie della sfera passionale contenute nei testi. Greimas e Fontanille definiscono una più generale teoria sul sistema passionale umano nella sua complessità. - *La lingua propone la sua concettualizzazione dell'universo passionale, di cui si trova una prima formulazione in un campo lessicale specifico, quello della 'nomenclatura passionale', che rivela le grandi articolazioni di una tassonomia coestensiva a un'intera cultura.* (Greimas-Fontanille, *Semiotica delle passioni*, 1996, p. 77-78).

4. Comprendere il testo, l'interpretazione del lettore

Nel paragrafo precedente ci siamo occupati nello specifico delle modalità con cui il lettore viene condizionato nel comprendere il significato di un testo e, in particolare, abbiamo analizzato il ruolo svolto dalle reazioni passionali nel processo interpretativo. A questo punto si rende necessario chiarire quali sono le motivazioni, esaminate da un punto di vista semiotico, che portano il lettore ad assumere la funzione di "soggetto interprete" nei confronti del testo. Prima di tutto bisogna precisare che una qualsiasi forma testuale genera un legame tra l'autore e il lettore. Ciò viene dimostrato dal fatto che chiunque ha l'intenzione di scrivere un testo deve tener conto di un potenziale destinatario e pertanto si deve porre il problema di dover trasmettere un determinato significato attraverso le parole. Bisogna ribadire che il lettore non è un "soggetto passivo" all'interno del processo di trasmissione del significato, al contrario, egli ha un ruolo "attivo" in quanto entra in relazione, tramite il testo, con le intenzioni dello scrittore. Alla base del legame che si crea tra autore e lettore vi è un vero e proprio "processo di cooperazione" implicito. Come evidenzia Umberto Eco nel saggio *Lector in fabula*:

«Il testo postula la cooperazione del lettore come propria condizione di attualizzazione. Possiamo dire meglio che un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una strategia di cui fan parte le previsioni delle mosse altrui - come d'altra parte in ogni strategia»¹¹.

Infatti, la comprensione non è sempre un «atto dovuto, un processo linearmente consecutivo alla produzione»¹², poiché fare riferimento al senso di un testo implica l'obbligo di considerare il «carattere non puramente linguistico, ma complessivamente sensoriale, esperienziale, operativo e intellettuale della comprensione dei segni e testi linguistici»¹³. Alla luce di quanto detto finora è evidente che non è corretto considerare il testo come un'entità significante totalmente autonoma. Non si può parlare di significato senza prendere in considerazione le intenzioni originarie dell'autore e le possibili interpretazioni date da chi lo legge. La definizione di "competenze enciclopediche" formulata da Eco conferma che il lettore ha la capacità di seguire una propria "via interpretativa"¹⁴, che in alcuni casi lo porta anche ad allontanarsi totalmente dal significato originario che l'autore avrebbe voluto trasmettere, infatti, a condizionare il lettore è una molteplicità di fattori, primo fra tutti il contesto culturale e sociale di appartenenza.

5. Conclusioni

Dopo aver discusso in merito alle proprietà testuali della mimesi e della diegesi e aver analizzato il modo in cui il lettore viene condizionato da tali elementi nel processo di costruzione del significato, concludiamo il presente articolo confermando l'intento teorico iniziale, atto a dimostrare lo stretto legame semiotico che unisce *azione* e *testo*. Alla luce di quanto detto nei paragrafi precedenti sono due i concetti principali che fanno riferimento a tale tematica. Il primo concetto riguarda l'*azione* intesa come punto di partenza imprescindibile per la creazione dei testi. Ogni autore, infatti, utilizza un determinato codice comunicativo e compone il testo conferendogli una specifica forma sintattica e semantica. Il secondo concetto (che deriva dagli argomenti trattati nei paragrafi 3 e 4) fa riferimento all'*azione* interpretativa del lettore, che lo impegna nel processo di costruzione del

¹¹ Eco, *Lector in fabula*, 1979, p. 54.

¹² De Mauro, *Capire le parole*, 1999, p. 13.

¹³ *Ivi*, p. 62.

¹⁴ Eco utilizza l'espressione "passeggiate inferenziali" nel saggio *Lector in fabula* (1979), per indicare le tante possibili "vie interpretative" che il lettore di un testo può seguire per ricostruirne il senso.

significato. Comprendere un testo è un'azione semiotica complessa che non può essere spiegata semplicemente come un passaggio lineare di informazioni da un mittente ad un destinatario¹⁵. Bisogna precisare che il senso di ciò che si legge non è implicito alla produzione stessa di un testo, poiché

«un testo ha il proprio destinatario come condizione indispensabile non solo della propria capacità comunicativa concreta ma anche della propria potenzialità significativa. In altri termini, un testo viene emesso per qualcuno che lo attualizzi, anche se non si spera (o non si vuole) che questo qualcuno concretamente ed empiricamente esista[...] Il modello comunicativo semplificato dai primi teorici dell'informazione contempla la presenza di un Emittente, un Messaggio e un Destinatario, dove il Messaggio viene sia generato che interpretato sulla base di un Codice» (Eco, 1979)¹⁶.

Naturalmente le possibili "vie interpretative"¹⁷ che il lettore può seguire sono condizionate e veicolate dall'intera forma discorsiva e narrativa di un testo. Fondamentale è la capacità da parte del "lettore-interprete" di ricavare dalla costruzione sintattica e semantica un senso. Infatti, la struttura testuale è data dalla disposizione e dalle funzioni letterarie delle singole entità linguistiche presenti nelle diverse parti del testo (mimesi e diegesi ne sono un esempio). Il senso di ciò che si legge non è derivato esclusivamente dal significato delle singole parole disposte in successione ma è conferito dalla complessità semiotica degli elementi testuali (un esempio è l'utilizzo di figure retoriche, un particolare ritmo narrativo, una specifica musicalità delle parole scelte etc). Alla luce di quanto detto finora è evidente che tra autore, testo e lettore si instaura una complessa relazione semiotica, resa ancora più forte dalla componente emotiva. La condivisione di alcuni stati d'animo e il riferimento alla sfera passionale genera una "inter-azione" che condiziona l'intero processo interpretativo.

Bibliografia

- ARISTOTELE, *Poetica*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
DE MAURO, T. *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
ECO, U. *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.
ECO, U. *Opera Aperta*, Milano, Bompiani, 1991.
GREIMAS, A. *Semantique structurale*, Paris, Larousse, 1966 (tr. It. *Semantica strutturale*, Milano, Rizzoli, 1968).
GREIMAS, A. - FONTANILLE, J. *Semiotique des passions*, Seuil, Parigi, 1991 (tr. it. *Semiotica delle passioni*, Milano, Bompiani, 1996).
PEIRCE, C. S. *Opere*, Milano, Bompiani, 2003.

¹⁵ In alcuni casi si è cercato di descrivere i diversi processi comunicativi e di trasmissione del significato tramite semplificazioni e schemi. Ad esempio la nota teoria conosciuta comunemente come *Modello Ingegneristico della Comunicazione*, definisce il *significato* come la ricezione diretta di un *messaggio* da parte del *destinatario*. Tale *messaggio* viene sempre inviato da un *mittente*, tramite l'utilizzo di un *codice* comune. Intesa in questo senso la Comunicazione si riduce ad un semplice passaggio di informazioni da un soggetto A ad un soggetto B.

¹⁶ I codici del destinatario possono variare, totalmente o in parte, dai codici dell'emittente, che il codice non è un'entità semplice ma più spesso un complesso sistema di sistemi di regole. (Eco, *Lector in fabula*, 1979, p. 53).

¹⁷ La definizione di "vie interpretative" è trattata nello specifico nel paragrafo 4 del presente articolo.